L'INTERVISTA IL GEOLOGO ENZO PRANZINI ELENCA CAUSE E RIMEDI

«Un rimedio, le sabbie sottomarine»

FIRENZE

«LO STATO DI SALUTE delle nostre coste non è certo ottimo. Negli ultimi cinque anni, il 39,3% dei poco più di 200 chilometri di costa è in erosione». Enzo Pranzini è docente di Geografia fisica e geomorfologia al dipartimento di Geologia dell'Ateneo di Firenze. Con lui tracciamo un quadro della situazione costiera in Toscana.

Professore, quali sono le aree più a rischio?

«Nella zona a nord di San Rossore abbiamo un'erosione di 4, 5, anche 6 metri l'anno. Idem a nord della foce dell'Ombrone, dove si arriva anche a perdere 10 metri nell'arco di dodici mesi. Dal 1880 ad oggi, a bocca d'Arno, lato nord, abbiamo perso 1,3 chilometri di costa. 1,1 chilometri sono invece spariti a bocca d'Ombrone. Volendo fare degli esempi, a sud di Cecina il mare 'mangia' 2-3 metri l'anno».

Ci dovrà pur essere una zona in cui invece la spiaggia cresce...

«Sì. Ed è a Marina di Pietrasanta. Purtroppo, però, è sabbia erosa da altre spiagge».

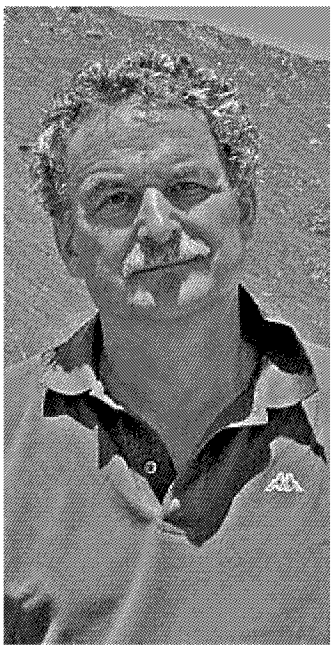
Quali sono le cause dell'erosione?

«Le nostre spiagge sono cresciute molto nei secoli passati, quando col taglio dei boschi c'era una forte erosione del suolo. Ma poi tra l'abbandono dell'agricoltura e la costruzione di dighe abbiamo ottenuto l'effetto opposto. Meno male che è stato vietato il dragaggio delle sabbie dagli alvei fluviali».

Come intervenire per tamponare la situazione?

«Bisognerebbe aiutare i fiumi a portare la sabbia al mare svuotando le dighe. Quanto alle opere di difesa (muraglioni o scogliere), sono utili, certo, ma per salvare un'area si finisce per peggiorare le condizioni di quelle accanto. La cosa migliore sarebbe prendere le sabbie sottomarine. Purtroppo quelle toscane sono risultate troppo fini, comunque il piano di difesa costiera della Regione sta andando avanti, con discreti risultati».

Elettra Gullè



ESPERTO Enzo Pranzini, docente all'ateneo fiorentino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.